

Sarà giusto che il Marsala superiore sia garantito e incoraggiato nel senso dell'affinamento, ma sorge da questo provvedimento un nuovo problema, che io sottopongo al coscienzioso vigile esame della Amministrazione statale: il problema di una economia nuova che si è sviluppata in funzione di questo protezionismo, nella serra calda, sia pure, di questo protezionismo, ma un'economia che ha incrementato la coltivazione da 39.000 ettari a 50.000 ettari, e la produzione del vino nella provincia di Trapani, da una media di Hl. 600.000 nei primi otto anni dell'ultimo decennio a un milione e 229 mila ettolitri nel 1935 e 933.000 e nel 1936.

Io chiedo questo: passi pure il decreto; io non voglio entrare nell'analisi minuta di esso, tanto più che l'oratore che mi ha preceduto, lo ha fatto con la sua speciale competenza, che gli riconosciamo. Da questa disciplina di un settore sorge, però, il problema nuovo di questa nuova economia, che non si può abbandonare, perchè significherebbe risospingere verso la disoccupazione numerosissimi operai, significherebbe giungere all'eventuale stradicamento di molte viti che sono sorte laggiù. Noi sappiamo tutti che la provincia di Trapani, che è uno degli ultimi lembi d'Italia, possiede un ambiente agricolo molto delicato.

Voci. Anche Palermo.

CAPRI-CRUCIANI. Anche Palermo e anche Agrigento, ma io parlo di Trapani perchè maggiormente interessata.

Si tratta di una economia che deve stare molto a cuore. È vero che, in quel paese, quel sole ardente produce uomini ferrigni, adatti a superare le difficoltà gravissime dell'ambiente, ma bisogna considerare che in quella terra arida, in quella terra dove il sole brucia, non c'è da poter sostituire a questa nobile liana che è la vite, altra coltivazione; è essa, che fa affiorare dalle profondità di quella terra, quasi ingrata, le ricchezze esuberanti e risorgenti di quei bei vigneti. Non disperdiamole! (*Vivissimi applausi*).

BIANCHINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Devo fare una semplice dichiarazione. Convengo con l'onorevole camerata Capri-Cruciani che il problema da esso sollevato è materia non regolata dal provvedimento oggi presentato alla Camera per la conversione in legge. Si tratta di un problema particolare che le Amministrazioni interessate, non soltanto l'Amministrazione

finanziaria ma anche altre Amministrazioni, esamineranno, sulla base degli accertamenti da compiersi dagli organi tecnici; e posso assicurare che il Governo non mancherà di compiere questo esame con la massima benevolenza, per tenere conto, nei limiti del possibile, degli interessi di cui si è fatto interprete il camerata Capri-Cruciani.

Per quanto riguarda le osservazioni del camerata Gervasio, non ho nessuna difficoltà — poichè egli lo ha chiesto — a dargli atto che esso ha collaborato con l'Amministrazione per avvisare ai mezzi diretti ad impedire i gravissimi inconvenienti che, con danno dell'Erario, si verificavano col sistema degli abbuoni, in atto prima del decreto del marzo 1937. Ma per quanto riguarda le critiche mosse a questo provvedimento, devo fare presente che esso contempla un complesso organico di disposizioni che non possono essere scisse e che riguardano non solo la tutela degli interessi dell'Erario, ma anche dichiaratamente il miglioramento qualitativo della produzione, in funzione del quale miglioramento, lo Stato concede appunto abbuoni e premi.

Del resto, la stessa relazione della Giunta del bilancio, come ne fa fede la diligente relazione del camerata Bruni, si è fatta carico delle obiezioni oggi ripetute dal camerata Gervasio, ed ha concluso riconoscendo la necessità di conservare il provvedimento nella sua logica struttura, sia pure con alcuni emendamenti che il Governo ha accettato per soddisfare le richieste degli interessati nei limiti in cui queste sono conciliabili con gli scopi del provvedimento e con le garanzie che sono indispensabili per la sua retta applicazione.

Poichè si è accennato ad alcuni errori di interpretazione ed applicazione, osservo che si tratta, non di norme esplicite contenute nel provvedimento, ma di norme di esecuzione che potranno anche essere eventualmente rivedute. Il Governo, quindi, insiste per l'approvazione del provvedimento nella sua integralità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura nel testo concordato tra Governo e Commissione.

MARCUCCI, Segretario, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool